

poster

IL PROCESSO COMUNICATIVO TRA GLI ARCHITETTI DEL DIPARTIMENTO COMUNALE DI ABITAZIONE SOCIALE A PORTO ALEGRE (BRAZIL)

Fernando BIFFIGNANDI

Abstract:

Questo Poster descrive una ricerca sulle caratteristiche presenti nel processo comunicativo tra gli architetti del dipartimento comunale di abitazione sociale a Porto Alegre, città nel sud del Brasile e quegli abitanti delle comunità a basso reddito. Negli ultimi anni, il diritto alla casa è stata definita come priorità dal governo brasiliano. Un processo lento e delicato che coinvolge la partecipazione di esperti e la popolazione con l'obiettivo di ridurre il deficit abitativo esistente.

Considerando la necessità dell'integrazione umana in ogni progetto edilizio è fondamentale che le informazioni tecniche vengono trasmesse a diversi livelli, soprattutto quando si tratta di comunicare con le popolazioni più povera. È comprensibile, quindi, l'importanza di sapere chi sono e come vivono le famiglie che occupano le aree irregolari di alto rischio per l'alloggiamento e che tipo di supporto tecnico loro ricevono durante la realizzazione del progetto di urbanizzazione, in maniera che siano orientati nel trascorso di questa nuova fase della loro vita.

Un'architettura socialmente inclusiva, richiede il coinvolgimento della comunità in ogni fase di progetto finché il prodotto finale sia positivo, riguardando la soddisfazione dei futuri residenti. La ricerca esposta in questo articolo, realizzata nel 2012, ha tenuto come scopo, scoprire come queste comunità ricevono le informazioni sui progetti gestiti dalle politiche pubbliche per l'abitazione social e quale efficienza del processo di comunicazione utilizzato da architetti che lavorano per il Comune di Porto Alegre. Per capire il problema dell'esclusione sociale delle comunità a basso reddito, a causa della difficoltà nel comprendere il linguaggio tecnico, fu utilizzato come metodo di analisi del contenuto, eseguita dai dati delle indagini condotte con tecniche di questionari e interviste, applicato da focus group con i residenti delle due comunità povere: Vale do Salso e Nova Chocolatão.

Quella architettura è frutto di una relazione tra i vari insediamenti popolari e che, soprattutto, che considera la diversità umana e di una migliore qualità della vita per le persone coinvolte: il parere che progettazione di un progetto non va solo per i libri e codici di costruzione, anzi, è un dovere di ogni architetto soddisfare le esigenze di base di coloro che vivranno in qualsiasi tipo di abitazione. I leader di ogni comunità sono stati ascoltati attraverso interviste con domande aperte. L'indagine ha compreso anche una ricerca bibliografica e documental, che ha contribuito fortemente al successo della produzione teorica.

Per l'architetto in questione è un fattore di grande importanza per conoscere vedere ciò che è nascosto è spesso in zone della città, o anche nelle ombre di una occupazione illegale. I risultati hanno evidenziato l'importanza dei processi di comunicazione sul punto di vista del referenziale umani, che si riflette nel dialogo tra le comunità di basso reddito e architetti, responsabili di

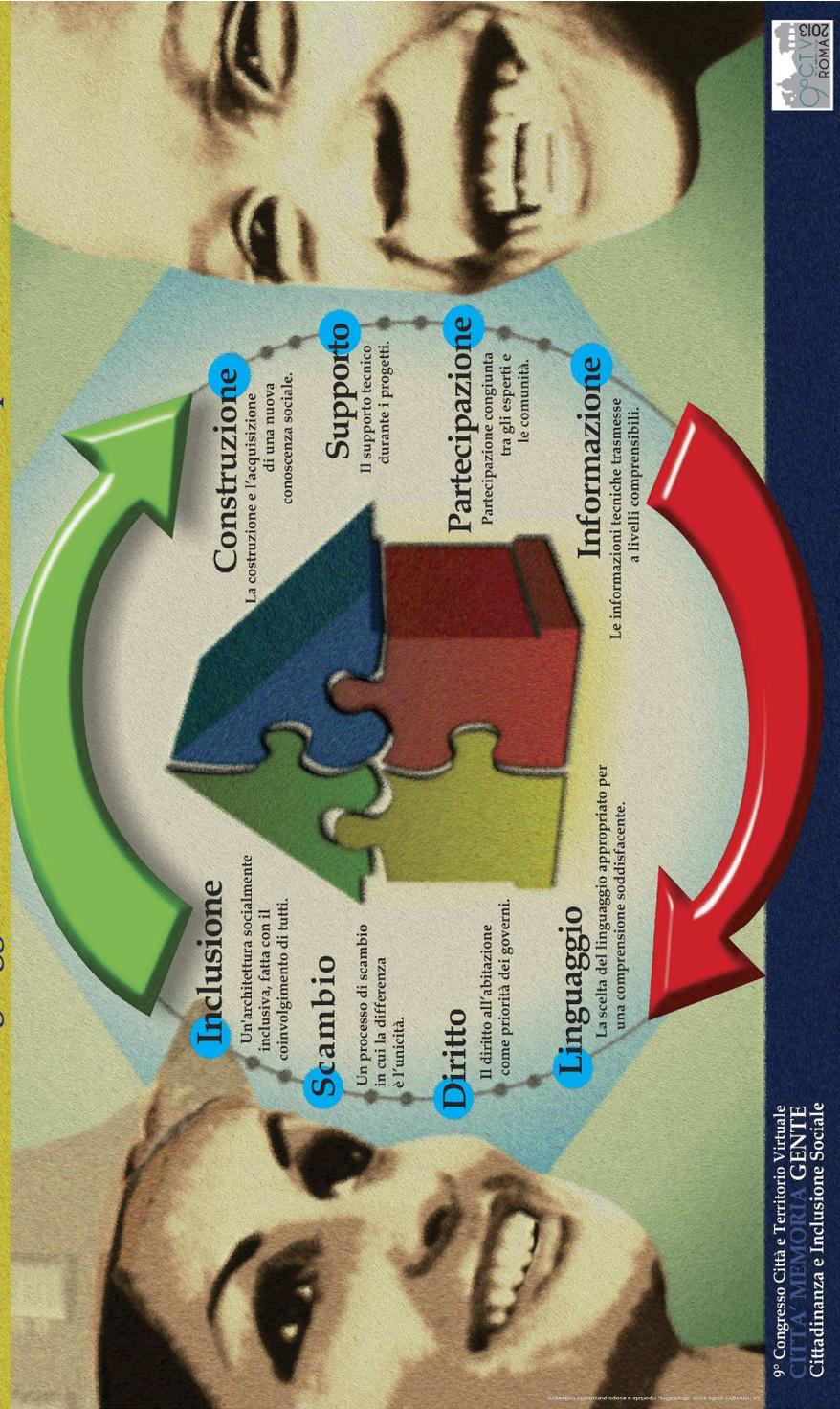
progetti di edilizia abitativa di interesse sociale di Porto Alegre. Si deve pertanto considerare le esigenze dei futuri abitanti, i loro bisogni e le ansie, che spesso non si esprimono nel quotidiano sociale. Uno scenario in cui la comunità partecipa alla esecuzione di lavori e la consegna delle unità abitative, con il loro lavoro effettivo.

Quando si considera l'urgenza della revisione di quel processo dal punto di vista delle comunità beneficiarie, questa ricerca ha rafforzato il ruolo dell'architetto, non solo come un progettista coadiuvante, ma come agente protagonista nella promozione della cittadinanza sociale. Così, d'accordo con l'interesse sociale, ogni progetto deve essere concepito come un processo di azione comune, in cui le idee sono prodotte dalla conoscenza tecnica applicata e discusso con i veri interessati, che abiteranno il posto.

Parole chiave: Cittadinanza e Inclusione Sociale; Architettura; Comunicazione; Politiche Pubbliche.

L'Architettura Sociale come costruzione congiunta.

Parlando lo stesso linguaggio, la decodifica urbanistica: un'esperienza in Brasile.



9° Congresso Città e Territorio Virtuale
CITTÀ MEMORIA GENTE
Cittadinanza e Inclusione Sociale



TERRITORIAL RESILIENCE: TOOL FOR CONTEMPORARY VULNERABILITY OF POST-INDUSTRIAL FABRIC INMUTATION?

Jeremy Cenci

Isabelle De Smet

Abstract:

Post-industrial territorial vulnerability involves strategic choices rehabilitation, retraining and/or destruction of an existing property, whether at the scale of the building, neighborhood, or even an entire territory. This research targets the problem of brownfield redevelopment of “Val de Sambre” (Charleroi to Maubeuge) of the industrial period (1850-1950) until today. Sambre, one of the mysteries of industrial development of the entire basin at the Franco-Belgian border, and following its sewer pipes, is a communication river whose role intensified in the nineteenth century. The river is equipped with a multitude of industries around its meandering urban development. Railroads, straight roads, urban sprawl and landscape industries are grafted in previously ordinary landscapes.

Industrial decline blocks the evolution of the industrial landscape and leaves behind scars of past economic glory. Landscapes sequenced and constrained industrial sites abandoned as well as dying economy and increased impoverishment, the first traces of territorial vulnerability are exposed.

For several decades, the image of the territory and the emblem of two urban centers (Charleroi and Maubeuge) are devalued and symptomatically synonymous with "disaster areas." Green areas in urban peripheries are transformed into industrial zoning relevant to multifunctional revitalization while wastelands of the industrial era are abandoned and polluted. Can the cost of the remediation of wasteland alone be the master of territorial planning and development? Given the devastation of these farms, it seems pertinent to ask how this area can, or will, adapt to future needs by integrating historical, industrial and patrimonial concepts. If the conversion of former industrial sites is favored, what type of programming will allow regeneration and balanced revitalization of a territory in the center of Europe? These questions cover specific notions of territorial resilience, such as, how can a territory recover from a major shock by repeating these past mistakes? The research proposes a proactive vision of the future through territorial resilience. It evaluates the major strengths (and therefore its vulnerabilities) and highlights the potential sites where rehabilitation (with selected programming) is pertinent.

Do consolidated projects and global catalysts, such as *Couleur Carolo*, *Charleroi 2020*, *Phénix*, *Politique des Grandes Villes*, *Plan Urbain pour le Développement Durable*, *Parcs d'activités économique*, *l'aéroport de Brussel-Sud (Charleroi)*, etc. encourage a favorable socio-economic and resilient return or do multiple projects continue to be inadequate and make this territory vulnerable? Is resilience a paradigm for the future of regions of traditional industry in Europe?

Keywords: Resilience, vulnerability, brownfield, redevelopment, programming

LA CIUDAD LINEAL: RESULTADO DEL PROCESO DE TERRITORIALIZACIÓN DEL ENSANCHE DE LA CIUDAD DE ELCHE DURANTE EL SIGLO XX

Silvia Spairani,

Miguel Louis Cereceda

Yolanda Spairani

José Antonio Huesca

Abstract:

Palabras Clave: Elche, ciudad lineal, territorialización, Arquitectura Sacra.

Resumen

Hasta mediados del s. XIX la ciudad de Elche ocupaba el margen derecho del río Vinalopó y el arrabal de Santa Teresa, levantado en el s. XVIII al otro lado del río. Su estructura urbana mantenía la trama de época árabe, desarrollándose en la 2ª mitad del s. XIX el correspondiente ensanche de la ciudad en el margen izquierdo del río.

La reflexión sobre la integración de la ciudad lineal durante el s. XX en la zona del ensanche permite tener una visión de desarrollo de estructuración del espacio ilicitano. El objetivo de este artículo es doble: mostrar brevemente las adaptaciones urbanísticas generales de los barrios del Cuartel y del Pont Nou de la ciudad de Elche y situar al lector en el inicio de la Arquitectura Sacra de la ciudad, como política urbana y proceso de territorialización de Elche.

Se concluye que: la estructura lineal de cuadrícula ilicitana fue un destacable caso del urbanismo español del s. XX; el proceso de territorialización del ensanche siguiendo el modelo del ingeniero Ildefonso Cerdà fue un acierto para la mejora de la ciudad sin embargo, tuvo el inconveniente de provocar una alta densificación y la destrucción de los palmerales de la ciudad ubicados en dicha zona; en el Plan General del 63 no se aplicó una política adecuada de vivienda ante la creciente demanda y revitalización del ensanche, lo que provocó que posteriormente resultase muy difícil la corrección de los equipamientos de dichos barrios en los subsiguientes planes de ordenación urbana.

Introducción.

El fuerte proceso de crecimiento industrial que ha sufrido la ciudad de Elche, a partir de los últimos años de mediados y finales del s. XX, ha estado asociado a un fenómeno paralelo de políticas urbanas y de procesos de territorialización o de ampliación de la ciudad existente. Éste hecho ha sido un fenómeno general y observable, también, en toda la Comunidad Valenciana¹.

La justificación de esta investigación vendría, pues, dada por el análisis de este proceso, quizás el más representativo, ya que permite realizar una reflexión sobre la integración de la ciudad lineal en la zona del ensanche de poniente de Elche, *barrio del cuartel*² y *barrio del pont nou*³, ubicada en el lado derecho de la Rambla del río Vinalopó.

Este estudio pretende aclarar dos cuestiones: Por un lado, mostrar las adaptaciones urbanísticas generales de los barrios *del cuartel* y *del pont nou* de la ciudad de Elche, que van desde los argumentos del surgimiento de la industria del calzado ilicitano, que propició afrontar la escasez de personal requerida en la ciudad, a mediados del siglo XX, hasta la aparición del boom inmobiliario de finales del siglo XX. Por otra parte, exponer una visión de desarrollo de estructuración del espacio ilicitano, con particular atención a la Arquitectura Sacra en el ensanche de poniente.

Para ello, la investigación se ha dividido en dos apartados. En primer lugar, trata de reflexionar sobre las implicaciones que, en el proceso de territorialización específico del ensanche de la ciudad de Elche durante el s. XX, ha tenido tanto el desarrollo industrial del calzado, como las transformaciones urbanísticas y la influencia de su desarrollo económico.

La segunda parte ha consistido en situar al lector en el inicio de la Arquitectura Sacra en el lado derecho de la Rambla del Vinalopó, como política urbana y proceso de territorialización de Elche, mediante la inclusión de la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús en el urbanismo de la ciudad.

1. La evolución histórica de la ciudad lineal en los barrios del cuartel y del pont nou: principales políticas urbanas y proceso de territorialización.

La característica que define el crecimiento urbano de la ciudad de Elche durante el s. XX fue, sin duda, la perspectiva empresarial, marcada por un aumento continuo de la población desde principios de este siglo.

Conviene, sin embargo, para comprender mejor el proceso de evolución espacial del crecimiento urbano ilicitano diferenciar tres etapas⁴. La primera de ellas, se da hasta aproximadamente los años cuarenta del siglo XX, en la que se produce un incremento moderado de la población en el lado izquierdo de la rambla del río Vinalopó, motivado por los límites de crecimiento del palmeral ilicitano. En este sentido, el crecimiento poblacional es básicamente urbano.

¹ Sevilla Jiménez, 1985, pág. 9-17.

² En 1909 surge un nuevo barrio junto al cuartel de caballería de Elche, a instancia de Don Blas Sánchez Gil, según plano de Don Pedro León Navarro. Ver al respecto Ramos Folques, 1971:466- 468.

³ González Pérez, 1976, pág. 116.

⁴ Es interesante ver al respecto tanto las notas críticas y descriptivas generales de Jaén i Urban, 1984, pág. 54-94 (donde se muestra claramente el proceso de evolución espacial del crecimiento urbano ilicitano desde el siglo XIV hasta finales del siglo XX), como la dinámica poblacional y las direcciones de crecimiento. Causas de Sansano González, Gavalda Parreño, Pérez Escobar, 1987, pág. 1-10 (hojas sin numerar).

En la segunda etapa, desde los años cuarenta a los cincuenta del s. XX, se produce un fenómeno de transformación territorial con aumento del crecimiento de la población rural debido al impacto de la Guerra Civil Española.. Asimismo, la dinámica demográfica de esta segunda etapa quedó directamente vinculada al crecimiento económico-industrial. De hecho, la tradición artesanal que, basada en la industria de la alpargata había representado el surgimiento de la industria del calzado desde finales del s. XIX sufre un fuerte crecimiento en los años cuarenta y sesenta del s. XX, favorecido por la incorporación de nuevas técnicas y procesos de fabricación. Consecuentemente, la actividad industrial ilicitana quedó totalmente marcada por esta cuestión al dejar de ser una ciudad dependiente de la agricultura y pasar a ser una ciudad industrial.

En cualquier caso, en el crecimiento poblacional de estas dos etapas se debe considerar también la atracción migratoria laboral tanto de la región alicantina del Bajo Segura, como de Albacete, Murcia y varias provincias andaluzas. A partir de este momento fue necesario llevar a cabo un claro reajuste urbanístico, es decir, un proceso de urbanización de la ciudad y para ello se amplió el parque inmobiliario de tipología rural, albergando las viviendas de lo que se denominó “casas para gente pobre”⁵.

En la práctica, la disposición arquitectónica de la casa humilde del inmigrante, obedeció a una tipología rural donde en las fachadas no hay despieces ni revoques alrededor de los vanos. Asimismo para conservar el encanto de los huertos de palmeras, todas las casas estaban rodeadas de terreno dedicado a huerto o jardín, además todas las calles y plazas que lo circundan estaban plantadas con palmeras. Con ello, el proceso de urbanización quedaba constituido por una cuadrícula donde cada vano se acusa como un rectángulo trazado a escuadra. Formalmente se siguió el modelo de *eixample* que el ingeniero Ildefonso Cerdà diseñó en Barcelona pero bajo la influencia del urbanismo inglés de los años 60

En cualquier caso esta primera territorización inicia la consolidación de una ciudad lineal para gente humilde, en el lado derecho de la rambla del río Vinalopó. De hecho, se materializó dos nuevos barrios en la ciudad ilicitana, el del “cuartel” y el del “pont nou”, contiguos al de Santa Teresa y a poniente del Pueblo Viejo, a modo de *eixample en cuadrícula*⁶, a partir de los puentes⁷ o de los ejes de comunicación que suponían las carreteras adyacentes.

De hecho, Los límites vendrían determinados por el Camino Viejo de Crevillente (calle Emigdio Santa María) y por la carretera de Elche a Aspe. Sin embargo indicar que no se consiguió que la ciudad se ensanchara, transformándose en una gran avenida, y extendiéndose a modo de calle eje por la salida a Santa Pola.

Finalmente la tercera etapa, desde 1950 hasta final del siglo XX, se caracteriza por presentar altas tasas de crecimiento demográfico, sobre todo en los años setenta, con índices similares a los que ha caracterizado el resto de áreas metropolitanas de España (en el mismo periodo).

⁵ Los materiales empleados en su ejecución son muy pobres, proceden de la misma comarca: adobes, piedras, morteros de piedra, yesos, troncos de palmera o de olivera (en vez de madera por su escasez) y acabados de enlucido de yeso moreno.

⁶ De forma similar al *eixample* que el Ingeniero Ildefonso Cerdà diseñó en Barcelona en 1859, para una ampliación del diseño consultar la exposición *Cerdà i la Barcelona del futur*. sin autor, 2009, pág.15-32; y respecto al *eixample* de Elche Martínez Cerdá, Ramos Fernández, Rodes Juan, Martínez Blasco, Jaén i Urban, Brotons García, Sevilla Jiménez, López Yepes, 1986, pág.179-183.

⁷ Hasta la inauguración del puente de Canalejas en 1913, no existía un enlace directo entre el lado oeste de la ciudad y el eje principal de esta. Desde su construcción se mejoró la comunicación con La Vila y el centro urbano de Elche. Falco Pérez, Montenegro Ors, 1995, pág. 190

Por otro lado, y volviendo a los inicios de la evolución territorial, en el ámbito del planeamiento urbano ilicitano, debemos situarnos de nuevo en el primer cuarto del siglo XX ya que es donde se establecerán las pautas de transformación de las vías de comunicación que, de una forma relativamente jerarquizada, ha condicionado el crecimiento de la zona del ensanche.

La secuencia grafica de planos que describe el proceso de territorización de Elche resulta sumamente explicativa de la evolución del siglo XX. (Ver Figura 1 y Figura 2 en la página siguiente).

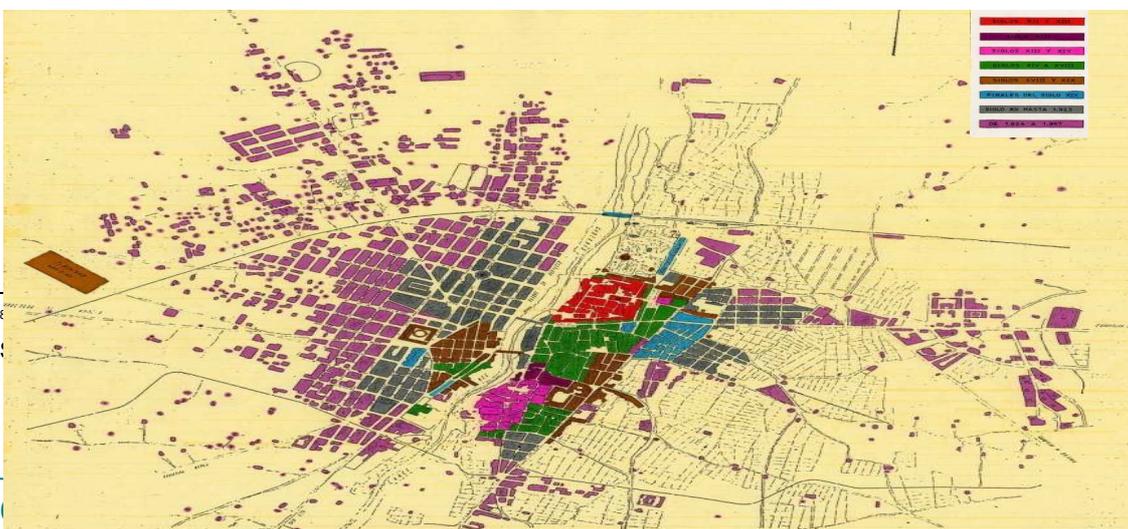
De hecho, es especialmente ilustrativa la comparación de los planos de Elche a mediados del siglo pasado con el actual. Así las dos primeras documentaciones gráficas, Figura 1 (página anterior) y Figura 2 nos confirma que la tendencia del desarrollo superficial de la ciudad a ambos lados de la Rambla se ha invertido durante los casi cien años de diferencia. Por lo que respecta al primer caso tenemos un plano condicionado por el cauce del Vinalopó⁸ y por el palmeral, y en el segundo caso por el cauce de la Rambla del Vinalopó y por la implantada ciudad lineal.

Figura 1. Plano de evolución de la ciudad de Elche desde s. XII hasta mediados del s.XIX



Fuente: Excl. Ayuntamiento de Elche

Figura 2. Plano de evolución de la ciudad de Elche desde s. XII hasta 1.957



Fuente: Excl. Ayuntamiento de Elche

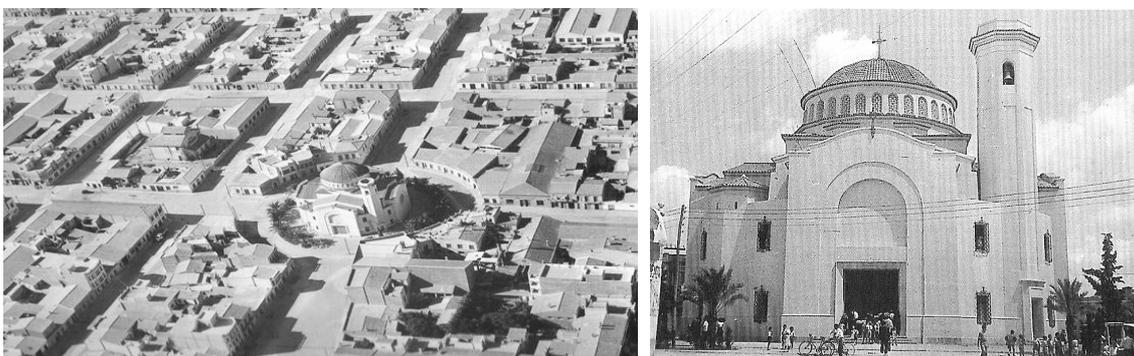
Desafortunadamente, después de varias rectificaciones, el plano urbanístico del ensanche mostraba bastantes deficiencias, como por ejemplo el no reservar solares para escuelas, para espacios verdes públicos, para dotaciones comunitarias, para hospitales y ni siquiera para plazas o iglesias.

Consecuentemente, la necesidad de atender los principios espirituales de los feligreses en esa parte de la ciudad obliga a que la plaza de España, destinada a plazuela o lonja de frutas y verduras en 1947, se destine a albergar la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús, primer ejemplo de Arquitectura Sacra de la ciudad⁹ (Ver Imagen 1 y 2).

Es de destacar que para el Arquitecto el encargo y materialización del proyecto no era fácil ya que debía ubicar el edificio sin romper ni con el encanto de los pequeños jardines de palmeras laterales¹⁰ que existían alrededor de la plaza circular ni con las construcciones residenciales plasmadas con materiales de escasos recursos, tras la Guerra Civil Española. Además muy notablemente el Arquitecto consiguió urbanísticamente integrar la Iglesia en la zona industrial de la ciudad.

Por otro lado, para su adaptación urbanística, sin futura rectificación en línea, el Arquitecto D. Antonio Serrano Peral traza la planta de la Iglesia siguiendo el modelo de cruz griega, con los cuatro brazos iguales, de Santa Sofía de Estambul.

Imagen 1 y 2. Panorámica del ensanche e imagen Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús.



Fuente: Falco Pérez, Montenegro Ors, 1995:257-258

Sin embargo no es hasta la aprobación del PGOU del 1962, cuando se materializa un cambio Arquitectónico y urbanístico desolador debido a la densificación de la ciudad. Los nuevos hábitos sociales conllevan por un lado abandonar la construcción de viviendas unifamiliares de planta baja con huerto, para dar lugar a edificios de ocho a doce alturas y se disminuyen los espacios verdes (se destruyen los huertos de palmeras con el fin de construir colegios,

⁹ Desde luego, mención especial merece esta construcción ya que cinco años después de haber finalizado la iglesia, el jurado del Ministerio de Educación Nacional, en la exposición nacional de Bellas Artes celebrada el 16 de mayo de 1957, reconoció la importancia de esta obra arquitectónica presentada con el número 590 otorgándole la medalla de primera clase en la sección de Arquitectura. Es interesante consultar al respecto la nota de prensa. "Concesión de los premios de la exposición nacional de bellas artes" ABC, 18-V-1957:46

¹⁰ Ver al respecto la importancia de fomentar y proteger los palmerales de Elche. "Los palmerales de Elche, serán protegidos y fomentados" ABC, 10-VI-1942:12

hospitales, más viviendas, etc.). En cualquier caso no se cambia la división parcelaria, cuestión que llevaría a dejar prácticamente oculta la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús (Ver imagen 3 página siguiente).

Imagen 3. Panorámica tras el boom inmobiliario e Iglesia oculta por las edificaciones.



Fuente: Archivo del Arq. D. Antonio Serrano Peral.

A pesar de que este plan tendrá una vigencia limitada, sus determinaciones afectan a día de hoy (cambia la tipología de las viviendas, la fisonomía y los materiales de los edificio) ya que obvia considerar la importancia historiográfica del casco urbano de la ciudad¹¹.

El siguiente intento de ordenar el territorio ilicitano es el Plan General de Ordenación Urbana de 1973 que va a tener unas características diametralmente opuestas al Plan de 1962. Formalmente, con el Plan General de 1973 se revisó y consideró la ley del 56 del suelo, la creación de una zona industrial que fuese capaz de absorber las necesidades de la industria del calzado y el planteamiento de una reducción en la densidad poblacional para conseguir tanto reducir las alturas en la ciudad como una mejora en las necesidades de equipamiento detectadas hasta ese momento en la ciudad.

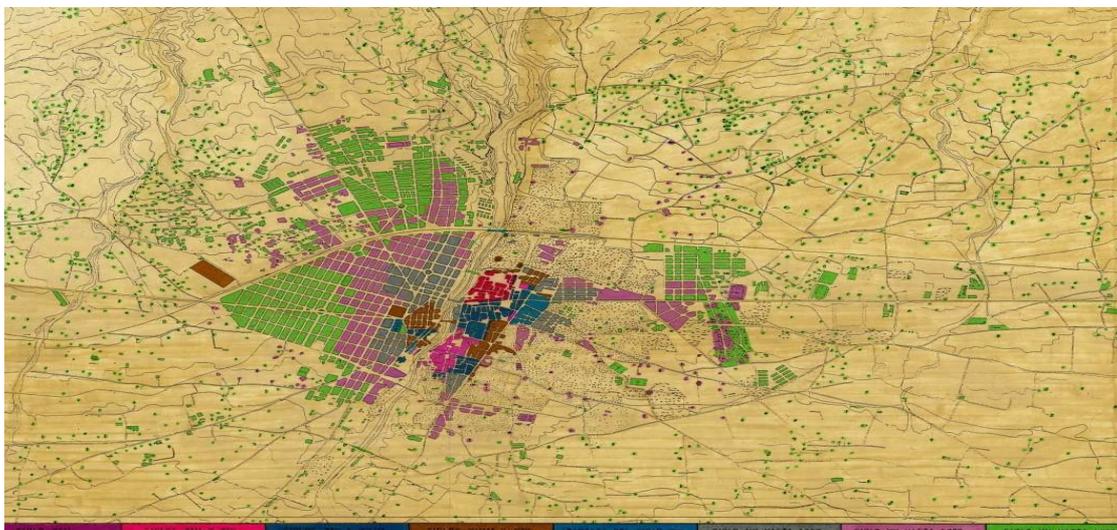
Las nuevas áreas de expansión territorial se pueden visualizar en los planos posteriores a 1.970, Figura 3 y Figura 4 (página siguiente). En ellos se define una disimetría superficial que pone de manifiesto un panorama territorial totalmente diferente al anterior: el gran crecimiento del ensanche hacia poniente y la expansión en todo el territorio de la urbanización de manera dispersa. Esta dispersión de la edificación se materializa de forma indiscriminada con chalets (legales o ilegales), fábricas etc. En definitiva, la revisión de este plan que optó por un crecimiento lineal, en sentido este-oeste, fue insuficiente y su tolerancia¹²provocó un claro boom de construcción.

Finalmente en el Plan General de Ordenación Urbana del 1985 se intenta coordinar todos los planes anteriores de actuación, básicamente intenta mejorar el aspecto de la ciudad de Elche.

¹¹ Sevilla Jiménez, 1985, pág. 171 y ss.

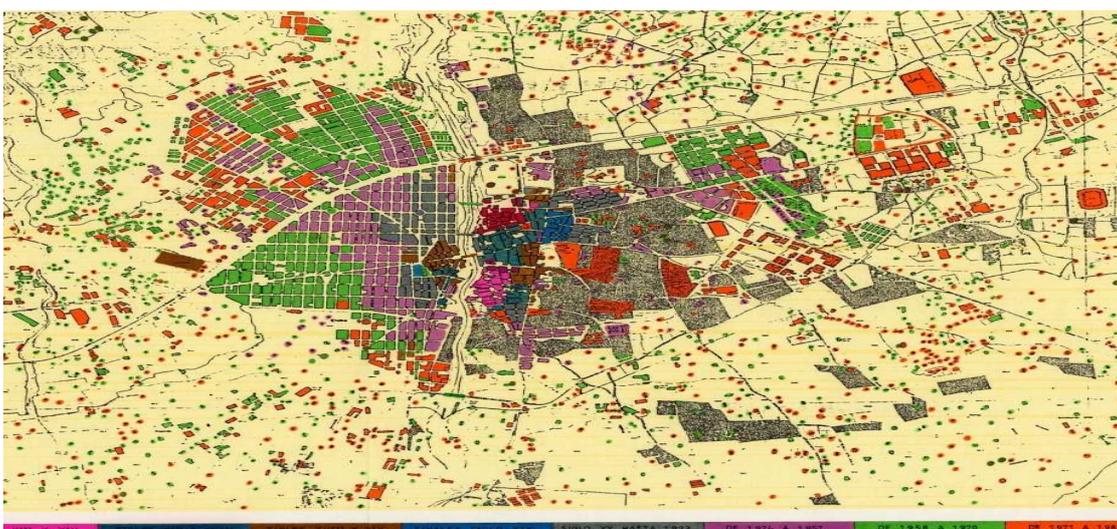
¹² Pasaron cinco en revisar y obtener uno nuevo desde que fuese aprobado en diciembre de 1969.

Figura 3. Plano de evolución de la ciudad de Elche desde s. XII hasta 1.970



Fuente: Excl. Ayuntamiento de Elche

Figura 3. Plano de evolución de la ciudad de Elche desde s. XII hasta 1.982



Fuente: Excl. Ayuntamiento de Elche

2. Conclusiones.

Los primeros proyectos de adaptación a las nuevas exigencias del desarrollo urbano de la ciudad de Elche surgen ya antes del Plan General de 1962.

Cabe reseñar que la incorporación de nuevas técnicas y procesos de fabricación a la industria alpargatera ilicitana favoreció el crecimiento urbanístico de la ciudad en el margen derecho del río, con una estructura urbanística lineal de cuadrícula pero sin solución de continuidad, con la que conformaba Elche hasta el siglo XIX. Para ello, formalmente se siguió el modelo de trazado

en cuadrícula que en 1962, el Ingeniero Ildefonso Cerdà creó para Barcelona pero bajo la influencia del urbanismo inglés de los años 60.

También, se constata que en el Plan General del 63 no se aplicó una política adecuada de vivienda ante la creciente demanda y revitalización del ensanche. Cuestión esta que provocó que posteriormente en el Plan General de 1973 resultase muy difícil la corrección de los equipamientos del barrio del Cuartel y del barrio del Pont Nou, aún habiéndose caracterizado este plan por convertir las comunicaciones en el elemento definitorio del ensanche (cuatro grandes viales separan el suelo urbano del rústico). En este sentido, se destaca el hecho de que sucediera lo mismo en las revisiones de los subsiguientes planes de ordenación urbana del siglo XX.

Por otro lado, la necesidad de culto en la parte del ensanche de la ciudad ilicitana obliga a que su plaza de España, destinada a plazuela o lonja de frutas y verduras en 1.947, se destine a albergar la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús propiciando que el arquitecto D. Antonio Serrano Peral diseñara la Iglesia, primer ejemplo de Arquitectura Sacra del ensanche de la ciudad, en forma de cruz griega siguiendo el modelo de Santa Sofía en Estambul.

Por último, cabe destacar que la estructura lineal de cuadrícula ilicitana fue un singular caso del urbanismo español del siglo XX ya que se constata que se caracterizó inicialmente por la conservación de los huertos de palmeras en los espacios libres (vías públicas, huertos, jardines privados y parques públicos), que ocupaban mucho más terreno que los espacios edificados. Por este motivo, todas las casas estaban rodeadas de terreno dedicado a huerto o jardín y en las calles y plazas se habían plantado palmeras, estableciendo un modelo de ciudad lineal. En este sentido y desgraciadamente, con el boom inmobiliario que Elche sufre a mediados de la segunda mitad del siglo XX, se destruye gran parte su palmeral, desestimando la importancia historiográfica del casco urbano de la ciudad y cambiando su aspecto urbanístico general.

3. Agradecimientos.

A D. Antonio Serrano Peral, por permitir consultar y utilizar documentos originales de la Arquitectura Sacra del archivo privado de D. Antonio Serrano Peral.

Al párroco D. Jesús Franco Martínez, por permitir consultar y utilizar documentos originales del archivo de la Parroquia del Sagrado Corazón de Jesús de Elche.

Al Excmo. Ayuntamiento de Elche, por la consulta de los planos originales de Planeamiento.

4. Bibliografía.

Archivo Municipal de Elche. Varios documentos.

Archivo personal del Arq. D. Antonio Serrano Peral. Proyecto original de la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús, maqueta de la misma y varios documentos.

Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Catàleg: *Cerdà i la Barcelona del futur, realitat vs. Projecte*". Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (CCCB) i Direcció de comunicació de la Diputació de Barcelona, Barcelona, 2009. <http://www.anycerda.org/web/arxiu-cerda/fitxa/cerda-i-la-barcelona-del-futur/343.pdf>. Visitada el 13/06/2013.

Falco Pérez, Patricio., **Montenegro Ors**, Miguel., *Elx, La ciutat, tomo I*, San Vicente, Artelibro, 1994. ISBN: 84-920236-0-0.

González Pérez, Vicente. *La ciudad de Elche*, Valencia. Departamento de Geografía. Facultad de Filosofía y Letras, 1976. ISBN: 8460068854 (rúst.).

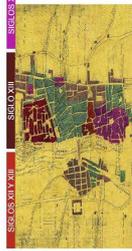
Jaén i Urban, Gaspar., *Guía de la Arquitectura y el Urbanismo de la ciudad de Elche, tomo I*, Alicante, Colegio Oficial de Arquitectos de la Comunidad Valenciana, 1984. ISBN: 84-86828-02-3.

Martínez Cerdá, Isabel., **Ramos Fernández**, Rafael., **Rodes Juan**, Antonio., **Martínez Blasco**, Tomás., **Jaén i Urban**, Gaspar., **Brotos García**, Baltasar., **Sevilla Jiménez**, Martín., **López Yepes**, José. *Cien años de la historia de Elche y de su caja de ahorros 1986 (1886-1986)*, Alicante, Caja de Ahorros de Alicante y Murcia, 1986. ISBN: 978-84-505-3461-0.

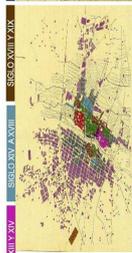
Ramos Folques, Alejandro. *Historia de Elche*, Elche, Ediciones Picher, 1970. ISBN: 8440402600.

Sansano González, Victoria., **Gavaldà Parreño**, José., **Pérez Escobar**, Manuel., *Elche. Evolución urbana. (1900-1985)*, Elche, Universidad de Valencia, 1987. ISBN: No existe (trabajo inédito consultable en la Universidad de Alicante)

Sevilla Jiménez, Martín. *Crecimiento y urbanización Elche 1960-1980*, Valencia, Ayuntamiento de Elche, 1985. ISBN: 84-505-1074-0.



"Cuando se inicia esta ciudad lineal, entre sus bellezas sobresale la abundancia de palmeras por los jardines y por las calles, por los bosques periféricos, por todos los lugares..." H. G. del Castillo (1923)



FINALES SIGLO XIX - SIGLO XX I



SIGLO XX II



SIGLO XX III



ELCHE (COMUNIDAD VALENCIANA, ESPAÑA)

JUSTIFICACIÓN DE LA INVESTIGACIÓN

Hasta mediados del s. XIX, la ciudad de Elche ocupaba el margen derecho del río Vinalopó y el arrabal de Santa Teresa, levantado en el s. XVIII al otro lado del río. Su estructura urbana mantenía la trama de época árabe. El entramado de calles estrechas, cerradas y tortuosas, define el deficiente alineado de una trama urbana árabe, bajo los restos de un antiguo trazado catastral romano. Tanto en su estructura como en sus líneas generales, la ciudad conservaba el carácter árabe: casas de tres pisos con terrados planos y ventanas elevadas a la mayor altura posible. Ya en la 2ª mitad del s. XIX se desarrollaría el correspondiente ensanche de la ciudad en el margen izquierdo del río. La reflexión sobre la integración de la ciudad lineal durante el siglo XX en la zona del ensanche (barrios del cuartel y del pont nou), ubicada en el lado derecho de la Rambla del río Vinalopó, permite tener una visión de desarrollo de estructuración del espacio llicitano, con particular atención a la influencia que ejercita la necesidad de proyectar y ejecutar Arquitectura Sacra.

EVOLUCIÓN DE LA CIUDAD LINEAL EN LOS BARRIOS DEL CUARTEL Y DEL PONT NOU, PRINCIPALES POLÍTICAS URBANAS Y PROCESO DE TERRITORIZACIÓN DE LA IGLESIA DEL SAGRADO CORAZÓN DE JESÚS EN ELCHE

La ciudad llicitana inició una fuerte expansión urbana entre mediados y finales del siglo XX. Cabe destacar que inicialmente y hasta principios de la tercera década de siglo, esta ocupación se llevó a cabo destruyendo los huertos de palmeras (Imagen 1). Más tarde, desde la inauguración del puente de Canalajas en 1913 (Imagen 2), la toma de nuevos terrenos se ejerció sobre el lado oeste de la ciudad, creando un enlace directo con el eje principal de la ciudad y mejorando la comunicación con La Vila y el centro urbano de Elche. La característica que define el crecimiento urbano de la ciudad durante este siglo fue, sin duda, la perspectiva empresarial. La tradición artesanal que, basada en la industria de la alpargata (Imagen 3), había representado el surgimiento de la industria del calzado desde finales del siglo XIX sufre un fuerte crecimiento en los años cuarenta y sesenta del siglo XX, favorecido por la incorporación de nuevas técnicas y procesos de fabricación. La actividad industrial llicitana quedó totalmente marcada por este hecho al dejar de ser una ciudad dependiente de la agricultura y pasar a ser una ciudad industrial.

A partir de este momento fue necesario llevar a cabo un proceso de urbanización de la ciudad y para ello se amplió el parque inmobiliario de tipología rural, albergando las viviendas de lo que se denominó "casas para gente pobre"; casas de planta baja con un gran corral en su parte trasera (Imagen 4).

En este sentido es necesario mencionar la materialización de dos nuevos barrios, el del "cuartel" y el del "pont nou", contiguos al de Santa Teresa y a poniente del Pueblo Viejo, a modo de *ex-ample en cuadrícula*, a partir de los puentes o de los ejes de comunicación que suponían las carreteras adyacentes. Los límites vendrían delimitados por el Camino Viejo de Crevillente (calle Emigdio Santa María) y por la carretera de Elche a Aspe. (Imagen 4).

Desafortunadamente, después de varias rectificaciones, el plano urbanístico del ensanche mostraba bastantes deficiencias, como por ejemplo el no reservar solares para escuelas, para espacios verdes públicos, para dotaciones comunitarias, para hospitales y ni si quiera para plazas. La necesidad de atender los principios espirituales de los feligreses en esa parte de la ciudad obliga a que la plaza de España, destinada a plaza de lotes de frutas y verduras en 1947, se destine a albergar la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús, primer ejemplo de Arquitectura Sacra de la ciudad (Imagen 5). Para su adaptación urbanística, el Arquitecto D. Antonio Serrano Peral traza la planta siguiendo el modelo de cruz griega de Santa Sofía.

A partir del Plan General de 1962, se produjo un gran aumento de la densidad urbana en el urbanismo llicitano del ensanche (Imagen 6). Se pasa de 1 planta construida a edificios de 8-12 alturas y se disminuyen los espacios verdes, todo ello sin cambiar la división parcelaria, cuestión que llevará a quedar prácticamente oculta la Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús (Imagen 7).

Finalmente, con el Plan General de 1973 se revisó y consideró la ley del 56 del suelo, planteándose una reducción en la densidad poblacional para conseguir una mejora en las necesidades de equipamiento de la ciudad, intentando coordinar todos los planes anteriores de actuación (Imágenes 8A y 8B).

CONCLUSIONES Y COMENTARIOS FINALES

Los primeros proyectos de adaptación a las nuevas exigencias del desarrollo urbano de la ciudad de Elche surgen ya antes del Plan General de 1962. Cabe reseñar que la incorporación de nuevas técnicas y procesos de fabricación a la industria alpargatera llicitana favoreció el crecimiento urbanístico de la ciudad en el margen derecho del río, con una estructura urbanística lineal de cuadrícula pero sin la solución de comunidad, diferente a la que conformaba Elche hasta el siglo XIX. Para ello, se siguió el modelo que en 1962, el ingeniero llicitano Cerdà creó para Barcelona.

La estructura lineal de cuadrícula llicitana fue un singular caso de urbanismo español del siglo XX. Esta se caracterizó inicialmente por la conservación de los huertos de palmeras en los espacios libres (Vías públicas, huertos, jardines privados y parques públicos) que ocupaban mucho más terreno que los espacios edificados. Por este motivo, todas las casas estaban rodeadas de terreno dedicado a huerto o jardín y en las calles y plazas se habían plantado palmeras, estableciendo un modelo de ciudad lineal. Pero desafortunadamente, con el boom inmobiliario que Elche sufre a mediados de la segunda mitad del siglo XX, se destuye gran parte su palmarar, desasumando la importancia historiográfica del casco urbano de la ciudad y cambiando su aspecto urbanístico general.

Podemos concluir que en el Plan General del 63 no se aplicó una política adecuada de vivienda ante la creciente demanda y revitalización del ensanche, lo que provocó que posteriormente resultase muy difícil la corrección de los equipamientos del barrio del Cuartel y del barrio del Pont Nou en los subsiguientes planes de ordenación urbana.

AGRADECIMIENTOS

A.D. Antonio Serrano Peral, por permitir consultar y utilizar documentos originales de la Arquitectura Sacra del archivo privado de D. Antonio Serrano Peral. Al parroco D. Jesús Franco Martínez, por permitir consultar y utilizar documentos originales del archivo de la Parroquia del Sagrado Corazón de Jesús de Elche. Al Excmo. Ayuntamiento de Elche, por la consulta de los planos originales de Planeamiento.



Imagen 1: Panorámico de los huertos de palmeras de Elche



Imagen 2: Construcción puente de Canalajas



Imagen 3: Industria de la alpargata



Imagen 4: Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús



Imagen 5: Panorámico casas para gente pobre

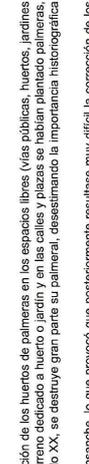


Imagen 6: Panorámico tras el boom inmobiliario



Imagen 7: Iglesia oculta por las edificaciones



Imagen 8A: Perspectiva general de la ciudad Elche



Imagen 8B: Perspectiva general de la ciudad Elche

CITTA e 9ºCTV ROMA
Territorio Virtuale

LIBRO DEGLI ATTI DEL
9° CONGRESSO
“CITTÀ E TERRITORIO VIRTUALE – CITTA’ MEMORIA GENTE”
ROMA, 2-4 OTTOBRE 2013

A cura di Mario Cerasoli

Roma, settembre 2014